

L'Ancora Magazine

PERIODICO INFORMATIVO DELLA FONDAZIONE «L'ANCORA ONLUS»

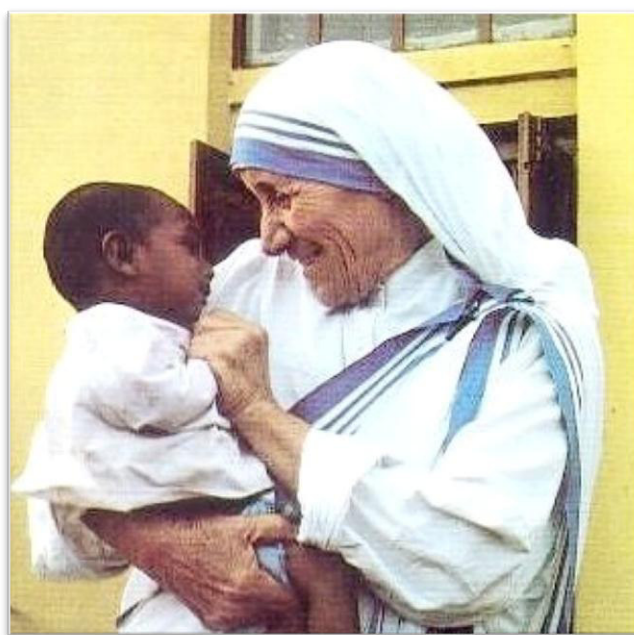
Sede Legale: Via M. Faliero n.97 – 37138 Verona – www.fondazioneancora.org

Anno 7 - Numero 30 – Ottobre/Dicembre 2012

Ed eccoci giunti velocemente ad un altro Natale, con il quale si conclude il settimo anno di attività del nostro giornalino, che taglia il traguardo del trentesimo numero.

Si è pensato di regalarvi uno scritto del vaticanista Renzo Allegri, una testimonianza sull'esperienza di Madre Teresa di Calcutta, che amava ripetere: "Ho trascorso quasi tutti i Natali della mia vita insieme a dei bambini orfani. Stando con loro, mi sentivo vicina a Gesù".

"Ho trascorso quasi tutti i Natali della mia vita insieme a dei bambini orfani. Stando con loro, mi sentivo vicina a Gesù". Così mi disse un giorno Madre Teresa di Calcutta. Nella mia lunga carriera di giornalista ho avuto la fortuna e l'onore di incontrare diverse volte questa piccola grande suora (...). Nelle interviste parlava sempre dei suoi bambini e del Natale, "il più grande evento cosmico della storia", diceva. Mi raccontò che era stata sua madre ad abituarla a stare con i bambini poveri nei giorni di festa. "Ogni domenica nostra madre ci accompagnava in qualche famiglia povera della città perché portassimo cibo e qualche indumento", mi ha raccontato. "E il giorno di Natale andavamo dalle famiglie più indigenti. Ricordo che c'era una povera vedova che viveva con i suoi sette figli, quasi tutti piccoli, in una stanza buia e sporca. Mi si spezzava il cuore quando andavamo a trovarla e vedevamo quelle povere creature, ammucchiate su un unico



grande letto, che era una specie di giaciglio dalle coperte unte e logore. Una stanza sola per otto creature, con un buco per cucina e senza neppure il gabinetto. E la mamma ci diceva che anche Gesù era nato nella più squallida povertà, in una stalla peggio di quella stanza. E io piangevo ascoltando quelle parole".

Madre Teresa apparteneva a una famiglia benestante. Suo padre era un impresario edile. A Skopie viveva in una villa confortevole, ma crebbe, per volere dei suoi genitori, sempre a contatto con la povera gente. Si fece suora per dedicarsi ai poveri. Ma l'Istituto religioso nel quale era entrata, "Suore di Nostra Signora di Loreto", pur lavorando in terra di missione, (continua a pag.2)

(continua dalla prima pagina) si interessava di educazione e di insegnamento. Per 18 anni madre Teresa fece la professoressa, ma poi, come raccontava lei, "ebbi una seconda chiamata. Gesù mi fece capire che dovevo dedicarmi ai più poveri tra i poveri". Lasciò l'Istituto delle Suore di Loreto e iniziò un nuovo cammino.

"Nell'estate del 1948 - mi raccontò - ottenni il permesso dal papa Pio XII, lasciai il convento e andai a fare un corso di infermiera per poter essere in grado di assistere con maggior efficienza i poveri. Volli iniziare la mia nuova missione il giorno di Natale 1948. Scelsi il Natale perché rappresenta l'essenza della nostra fede. È il simbolo della sofferenza e insieme del trionfo dell'umanità, dell'uomo, come figlio di Dio. Sofferenza, costituita dalla nascita, dal venire in questo mondo di esilio e di prove; trionfo, perché Gesù, facendosi uomo, ha salvato l'umanità, ha vinto la morte ed ha regalato la risurrezione. La mattina di quel 25 dicembre 1948, dopo aver assistito alla Messa andai a visitare l'unico 'slum', cioè l'unica baraccopoli che conoscevo, quella di Motijhil, una località vicina all'edificio della scuola dove per tanti anni avevo insegnato. In quello slum per tanto tempo avevo mandato le mie allieve

a portare i regali di Natale che io preparavo per dei bambini poveri che non conoscevo. Ora, finalmente, potevo andarci di persona da quei bambini. Potevo celebrare il Natale a contatto 'reale' con Gesù che vive nei poveri. Per tutto quel giorno di festa rimasi a Motijhil, a fraternizzare con le mamme e giocare con i bambini. Ero talmente felice che dimenticai di non avere un luogo dove andare a dormire. Così, a sera, cominciai a cercare un alloggio e mi sembrava di vivere l'avventura della Madonna incinta che non trovava posto in albergo e finì in una stalla, dove diede alla luce Gesù. Io, a notte fonda ormai, riuscii a trovare una donna che mi affittò una misera capanna per cinque rupie al mese. Il giorno dopo, in quella capanna iniziai a far scuola a cinque bambini. I miei primi bambini. Nella capanna non c'erano né tavolo, né sedie, né lavagna. Con un bastoncino tracciavo i segni dell'alfabeto sul pavimento di terra e così insegnavo. Tre giorni dopo quei cinque bambini erano diventati 25 e prima della fine dell'anno erano 41. In seguito su quel luogo costruii una scuola che occupa ora 500 bambini. Da allora - concluse madre Teresa -, ogni anno a Natale io festeggio l'inizio della mia opera".

Fotonotizia



Nel recente viaggio in Bolivia don Renzo ha sperimentato che il lama è un animale molto affettuoso: se accarezzato e coccolato ricambia addirittura con dei baci! Il lama sputa solo quando si sente minacciato o aggredito, è il suo modo di esigere rispetto: un po' come accade anche per noi esseri umani, non credete?

NATALE SOLIDALE

Anche quest'anno

la FONDAZIONE «L'ANCORA ONLUS»

ti propone un **NATALE SOLIDALE** :

scegli uno dei suoi prodotti artigianali per sostenerla!



2012

IL **SACCO SOLIDALE** CONTIENE:

1 bottiglia di "Vin Del Don" di Marzana

1 bottiglia di olio d'oliva di Marzana

1 vasetto di miele millefiori di Marzana

1 agenda 2013 formato 8x11 personalizzata "L'Ancora"



DONAZIONE MINIMA EURO 20,00

IL **CESTINO SOLIDALE** CONTIENE I SEGUENTI PRODOTTI
DELL'ORTO OFFICINALE DI MARZANA:

1 bottiglia di olio di oliva aromatizzato al peperoncino
o al timo o al limone

1 vasetto di confettura

1 vasetto di miele millefiori

1 vasetto di sale aromatico al timo

1 vasetto di sale aromatico al rosmarino



DONAZIONE MINIMA EURO 15,00

INOLTRE AL **MERCATINO SOLIDALE A L'OASI** TROVERAI TANTI E
BELLISSIMI MANUFATTI ARTIGIANALI CREATI DA NONNI E VOLONTARI DE
«L'ANCORA ONLUS».

APERTURA: DAL 15 AL 21 DICEMBRE, DALLE ORE 10.00 ALLE 12.00 E DALLE
16.00 ALLE 18.00.



PER PRENOTAZIONI: SEGRETERIA DE «L'ANCORA ONLUS»
TEL. 045 565988 MAIL info@fondazionelancora.org

Non ci annoiamo mai! È arrivata perfino Santa Lucia!

A "Il Fiordaliso" sono tante le attività proposte e svolte con i nonni

Partecipare alla vita straordinaria degli anziani della Casa Famiglia "Il Fiordaliso" è inaspettatamente entusiasmante! Dal 18 giugno ho iniziato a svolgere l'esperienza di Servizio Civile presso questa "Casa", dove trascorro quasi tutti i pomeriggi.

Sono undici signore ed un solo "nonno" (come simpaticamente lo chiamiamo noi), hanno tutti qualità che non sanno ancora di avere e noi volontari cerchiamo di fare in modo che le scoprano! Guidata da un volontario per ogni attività, cerchiamo di risvegliare in loro voglia di fare e gioia di stare assieme oltre a "talenti nascosti".

Ogni lunedì giochiamo a tombola per stimolare la concentrazione e vincere caramelle, gentilmente offerte dalla volontaria che si occupa di questa attività; il martedì solitamente c'è la catechesi, il mercoledì di nuovo tombola, ma con un'altra volontaria che invece delle caramelle per premio porta degli oggetti carini. Il giovedì ci rilassiamo con il cineforum mentre il venerdì è dedicato ai lavoretti; con la fantasia

facciamo di tutto: zucche di carta, angioletti d'autunno, presepe solidale... Tutte occupazioni che aiutano la manualità e stimolano la mente. Organizziamo piccoli festeggiamenti in occasione del Santo Natale, del carnevale, della Pasqua, coinvolgendo le Maestre ed i bambini del "Bocciolo", i bimbi del catechismo... e ci divertiamo tutti insieme!

Il 13 dicembre abbiamo anche ricevuto una visita davvero speciale: Santa Lucia, vestita tutta di bianco, suonando un allegro campanellino ha distribuito dolcetti a tutti i nonni! E qualcuno non ha resistito al desiderio di farsi fotografare

con lei... E cosa c'è di più bello che recitare in suo onore due poesie "a tema" ripescate dalle antiche memorie?

Eccole di seguito, bellissime e dal sapore antico...

*Santa Lucia bella,
dei bimbi sei la Stella.
Nel mondo vieni e vai
e non ti stanchi mai.
Reggi confetti e doni,
a tutti i bambini buoni.
Sull' asinello alato
col cestello fatato,
Santa Lucia cammini,
proprio per noi bambini.*

*Gesù Bambino,
stammi vicino,
stendi la mano,*



*fa che sia sano,
proteggi sempre
babbo e mamma;
veglia dal cielo
la mia casina,
mattina e sera cogli tu
la mia preghiera,
oh Bambin Gesù.*

Ma non solo i nonni hanno
ripescato dalle proprie
memorie antiche rime.
Ecco di seguito una
poesia scritta da loro con
l'aiuto di una volontaria.

Titolo: e poi?

*Cos'è per te il Natale?
Il Natale è festa.
Poi campane
che suonano nella notte.
Mangiare con tutta la
famiglia.
Scambiarsi i regali...
un sorriso, un abbraccio.
Profumo di cannella e di
cedro candito,
di legna sul fuoco,
di neve che scende lenta.
Profumo di ricordi.
È tornare bambini.
Natale è Amore.
Amore
che viene dal cuore.*

*Sentirmi felice
quando tu sei felice.
È luce di stelle,
è il calore di un bimbo
appena nato.
È bontà:
tesoro immenso
che Gesù dà
ad ogni uomo
di buona volontà.
Poi vorrei
che fosse Natale
per tutti.
Un Natale
di speranza,
di meraviglia sincera,
di attesa vera!*



“Nonni protagonisti” a L'Oasi di Settimo

Tante le attività che ruotano attorno ai nonni della casa. E intanto ci si prepara al Natale.

Mercatino Solidale con manufatti realizzati da nonni e volontari; scambio d'auguri per tutti gli amici, i simpatizzanti, i volontari, con celebrazione della Santa Messa e presepe vivente dei bambini; e poi i canti del gruppo alpini. A L'Oasi di certo non ci si annoia! Mentre fervono anche i preparativi per il pranzo di Natale che, come lo scorso anno, sarà unico per tutte le sedi operative e raccoglierà gli abitanti delle varie case con i loro familiari. Ma nello zelo di questi giorni speciali c'è anche chi, con l'entusiasmo di sempre, si occupa delle attività “di routine”; come la volontaria che ogni mercoledì, per un paio d'ore, incontra gli anziani proponendo loro degli stimoli finalizzati ad animare il loro tempo libero. Da lei arriva la proposta di pubblicare la poesia imparata alla scuola elementare dalla signora Flora: “Il lupo di Gubbio”. Propone di pubblicarla in onore della sua memoria “di ferro” che le ha dato popolarità nei lontani tempi della scuola, recitandola in tante scuole di Verona; a lei anche un ringraziamento per averla tramandata a voce fino ai nostri giorni.

*Viveva un dì,
narra un'antica voce,
intorno a Gubbio, un lupo assai feroce,
che avea denti più acuti che mastini
e divorava uomini e bambini.
Dentro le mura piccole di Gubbio,
stavano chiusi i cittadini in dubbio
ciascuno della vita.
La paura non li lasciava uscire dalle mura.
E San Francesco venne a Gubbio,*

*intese del lupo le stragi e le offese
ed ebbe un riso luminoso e fresco.
E disse : “O frati incontro al lupo io esco”.
Le donne avean lacrime così grosse
e il Santo, ilare, ardito, uscì.
In mezzo al bosco ritrovò il feroce lupo
e con amica voce disse:
“O lupo, o mio fratello lupo,
perché mi guardi così ombroso e cupo?”
“Perché mi mostri quegli aguzzi denti?
Vieni un po' qua , siedimi accosto,
senti: so che tu fai molto male a Gubbio
e tieni ognuno della vita in dubbio.
So che rubi, uccidi, e non perdoni
nemmeno i bimbi
e mangi i tristi e i buoni.
Ma io so che ti ha costretto a ciò la fame.
Ebbene ti prometto che in Gubbio avrai
d'ora in avanti il vitto,
però dovrai marciare onesto e dritto.
Non dar la minima molestia,
essere insomma una tranquilla bestia.
Mi prometti tutto questo?”
Il lupo abbassò il capo e fece sì.
“Davanti a Dio, tu lo prometti ?”
E in fede,
il lupo alzò molto umilmente un piede.
Allora il Santo volse a Gubbio il passo
e il lupo dietro, a capo basso.
In Gubbio fu gran festa.
Immensi evviva.
Scoppiò la gioia che fino al ciel saliva.
Il lupo entrava nelle case come un vero
agnello
e leccava le gote a questo e a quello.
E poi morì...
Fu da tutti pianto
e seppellito presso il camposanto.*

"Auguri scomodi" per crescere nella fede e vivere il vero Natale.

Carissimi, non obbedirei al mio dovere di vescovo se vi dicessi "Buon Natale" senza darvi disturbo.

Io, invece, vi voglio infastidire. Non sopporto infatti l'idea di dover rivolgere auguri innocui, formali, imposti dalla routine di calendario.

Mi lusinga addirittura l'ipotesi che qualcuno li respinga al mittente come indesiderati.

Tanti auguri scomodi, allora, miei cari fratelli! Gesù che nasce per amore vi dia la nausea di una vita egoista, assurda, senza spinte verticali e vi conceda di inventarvi una vita carica di donazione, di preghiera, di silenzio, di coraggio.

Il Bambino che dorme sulla paglia vi tolga il sonno e faccia sentire il guanciale del vostro letto duro come un macigno, finché non avrete dato ospitalità ad uno sfrattato, ad un marocchino, ad un povero di passaggio.

Dio che diventa uomo vi faccia sentire dei vermi ogni volta che la vostra carriera diventa idolo della vostra vita, il sorpasso, il progetto dei vostri giorni, la schiena del prossimo, strumento delle vostre scalate.

Maria, che trova solo nello sterco degli animali la culla dove deporre con tenerezza il frutto del suo grembo, vi costringa con i suoi occhi feriti a sospendere lo struggimento di tutte le nenie natalizie, finché la vostra coscienza ipocrita accetterà che il bidone della spazzatura, l'inceneritore di una clinica diventino tomba senza croce di una vita soppressa.

Giuseppe, che nell'affronto di mille porte chiuse è il simbolo di tutte le delusioni paterne,

disturbi le sborne dei vostri cenoni, rimproveri i tepori delle vostre tombolate, provochi corti circuiti allo spreco delle vostre luminarie, fino a quando non vi lascerete mettere in crisi dalla sofferenza di tanti genitori che versano lacrime segrete per i loro figli senza fortuna, senza salute, senza lavoro.

Gli angeli che annunciano la pace portino ancora guerra alla vostra sonnolenta tranquillità incapace di vedere che poco più lontano di una spanna, con l'aggravante del vostro complice silenzio, si consumano ingiustizie, si sfratta la gente, si fabbricano armi, si militarizza la terra degli umili, si condannano popoli allo sterminio della fame.

I Poveri che accorrono alla grotta, mentre i potenti tramano nell'oscurità e la città dorme nell'indifferenza, vi facciano capire che, se anche voi volete vedere "una gran luce" dovete partire dagli ultimi.

Che le elemosine di chi gioca sulla pelle della gente sono tranquillanti inutili.

Che le pellicce comprate con le tredicesime di stipendi multipli fanno bella figura, ma non scaldano.

Che i ritardi dell'edilizia popolare sono atti di sacrilegio, se provocati da speculazioni corporative.

I pastori che vegliano nella notte, "facendo la guardia al gregge", e scrutano l'aurora, vi diano il senso della storia, l'ebbrezza delle attese, il gaudio dell'abbandono in Dio.

E vi ispirino il desiderio profondo di vivere poveri che è poi l'unico modo per morire ricchi.

Buon Natale! Sul nostro vecchio mondo che muore, nasca la speranza.

"Auguri scomodi", di don Tonino Bello

Trovate on-line, al link www.fondazioneancora.org/avvisi.shtml, gli avvisi sulle attività della Fondazione «L'Ancora ONLUS» sempre aggiornati.

CORSO FIDANZATI 2013

Venerdì 11 gennaio 2013, alle ore 21.00, presso la Parrocchia di Santa Lucia di Pescantina (VR), inizierà il corso fidanzati tenuto da don Renzo, che proseguirà per circa 10 incontri.

Gradita l'adesione al numero 347 0406577.

CAMPO INVERNALE AL RIFUGIO NOVEZZINA

Proponiamo a famiglie, adulti e giovani, **da mercoledì 2 a venerdì 4 gennaio 2013**, un campo invernale al rifugio Novezzina, con momenti di svago, preghiera e... NEVE!!

Quote intere (vitto e alloggio) per 3 giorni: adulti € 60; bambini € 40; possibilità di fermarsi anche un solo giorno.

Iscrizioni ancora aperte: contattare la segreteria della Fondazione al mattino, al numero 045 565988.



"Una stanza sola per otto creature, con un buco per cucina e senza neppure il gabinetto. E la mamma ci diceva che anche Gesù era nato nella più squallida povertà, in una stalla peggio di quella stanza. E io piangevo ascoltando quelle parole".

"Ho trascorso quasi tutti i Natali della mia vita insieme a dei bambini orfani. Stando con loro, mi sentivo vicina a Gesù"

Buon Natale a tutti